

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7621	16 gennaio 2019	SANITÀ E SOCIALITÀ
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:

- **7 novembre 2016 presentata da Paolo Pagnamenta e cofirmatari “Abitare e abitare bene a tutte le età: per un Ticino 2040 intergenerazionale”**
- **23 giugno 2014 presentata da Lorenzo Orsi (ripresa da Graziano Crugnola) per il Gruppo PLRT “Promuovere la costruzione di abitazioni adatte anche ad anziani autonomi autosufficienti”**
- **23 giugno 2014 presentata da Paolo Pagnamenta per il Gruppo PLRT “Favorire la ristrutturazione di case a misura di anziano e senza barriere architettoniche nei nuclei abitati di città e villaggi”**

Signora Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente rapporto il Consiglio di Stato risponde con un unico messaggio ai tre atti parlamentari sopra citati, in quanto esiste una correlazione stretta tra le tematiche presentate (la mozione del 7 novembre 2016 richiama tra gli allegati le mozioni del 23 giugno 2014).

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Le abitazioni a misura di anziano costituiscono un tema di attualità, come conseguenza del fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, particolarmente marcato nel nostro Cantone. In tale contesto si sono sviluppate diverse iniziative, sui modelli del partenariato privato-privato o pubblico-privato, che hanno portato alla realizzazione di diversi stabili di appartamenti a misura di anziano, il cui scopo è di supportare la scelta di rimanere al domicilio il più a lungo possibile, grazie all'assenza di barriere architettoniche e all'offerta complementare di una serie di prestazioni (cure a domicilio, economia domestica, spazi di socializzazione, ecc.).

In parallelo all'interesse crescente del mercato verso questo tipo di soluzione abitativa, negli ultimi tempi si osserva anche che alcuni promotori incontrano già delle difficoltà a occupare in maniera soddisfacente tali stabili. Occorrerebbe procedere ad un'analisi approfondita per comprendere questo fenomeno, in controtendenza rispetto alle aspettative, alle indicazioni che vengono da altri Cantoni e all'evoluzione demografica. Si tratta probabilmente di un fenomeno legato ad aspetti culturali: la popolazione anziana ticinese appare poco incline a lasciare il proprio domicilio, cambiare le proprie abitudini e allontanarsi dai propri affetti per recarsi in una nuova abitazione, anche se più adatta alle proprie condizioni fisiche.

In Ticino, il sostegno al mantenimento a domicilio è stato realizzato e si sta realizzando essenzialmente attraverso quattro binari d'intervento:

1. il forte impulso dato nell'ultimo ventennio allo sviluppo dei Servizi di assistenza e cura a domicilio (SACD). Oggi sul territorio operano 6 SACD d'interesse pubblico, oltre 30 SACD privati (il numero è in aumento) e circa 200 infermiere/i indipendenti eroganti annualmente circa 1 milione di ore di cura e 200 mila ore di economia domestica (considerando solo quelle finanziate dal Cantone);
2. la concessione di aiuti mirati e diretti alla persona con dei limiti di reddito. Su questo secondo versante, il Cantone concede dal 1993 un contributo diretto per la rimozione di barriere architettoniche (art. 44 della Legge sull'assistenza e cura a domicilio - LACD), con lo scopo di sostenere le persone anziane o invalide che vogliono rimanere al proprio domicilio e che per questo devono affrontare delle spese ingenti per modificare la propria abitazione. Con questo contributo possono essere finanziati l'acquisto e l'installazione di macchinari e apparecchi speciali e le modifiche necessarie alla struttura dell'abitazione. Attraverso la medesima base legale, il Cantone concede anche l'aiuto diretto al mantenimento al domicilio, finalizzato a consentire soluzioni individuali di sostegno e assistenza domiciliare (per esempio, attraverso l'assunzione di una "badante");
3. lo sviluppo dei servizi d'appoggio ai servizi d'assistenza e cura a domicilio (servizi di trasporto, pasti a domicilio, centri diurni, servizi specialistici di seconda linea per cure palliative, ecc.). In particolare, negli ultimi anni è stata data priorità allo sviluppo dei centri diurni con presa in carico socio-assistenziale;
4. la sperimentazione di nuove prestazioni e il sostegno a iniziative pubbliche o private, finalizzate a captare e soddisfare i bisogni emergenti della popolazione anziana. Su quest'ultimo fronte, si possono citare:
 - a. la consulenza e il supporto assicurati dall'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio (UACD) ai promotori privati e pubblici orientati/interessati alla costruzione di appartamenti a misura d'anziano. Quest'aspetto si è realizzato in particolare attraverso l'aiuto all'interpretazione dei dati demografici e della pianificazione anziani e facilitando i contatti e eventuali accordi di collaborazione con le strutture e i servizi della rete socio-sanitaria;
 - b. la sperimentazione della nuova figura del custode sociale. Questa sperimentazione è in fase di valutazione e di ridefinizione, con l'obiettivo di coniugarla con i principi interdipendenti della sostenibilità finanziaria e dell'equità territoriale.
 - c. le indicazioni sulle caratteristiche strutturali degli appartamenti a misura d'anziano, tenuto conto delle esperienze già in essere nel Cantone e, soprattutto, delle esperienze maturate in altri Cantoni. In questo contesto è in corso la valutazione della necessità di definire un label cantonale per gli appartamenti a misura d'anziano, finalizzato soprattutto a facilitare la scelta del cittadino rispetto alle diverse offerte sul mercato.

Le tre mozioni sollevano alcuni temi relativi allo sviluppo degli insediamenti in relazione ai bisogni della società: il recupero e l'adattamento degli edifici dei nuclei storici a favore degli anziani che intendono rimanere a domicilio il più a lungo possibile e la costruzione di quartieri intergenerazionali che permetta l'integrazione degli anziani in un contesto sociale dinamico e vitale, fatto di scambi e relazioni fra persone di diverse età e nuclei familiari di diverso tipo.

Si tratta di temi fortemente correlati agli obiettivi di qualità di vita e di sviluppo compatto degli insediamenti che stanno alla base delle modifiche della *Legge federale sulla pianificazione del territorio* (LPT) entrate in vigore il 1° maggio 2014, modifiche che, sempre in base ai disposti transitori della LPT, i Cantoni devono integrare nei loro Piani direttori cantonali entro il 1° maggio 2019, in modo da indicare chiari compiti ai Comuni in materia di gestione del territorio, in particolare attraverso l'adattamento dei loro Piani regolatori.

Il Piano direttore del Canton Ticino ha recepito i disposti della LPT attraverso una serie di modifiche alle schede R1 Modello territoriale cantonale, R6 Sviluppo degli insediamenti e gestione delle zone edificabili ed R10 Qualità degli insediamenti, che sono state adottate dal Consiglio di Stato il 27 giugno 2018 e sono state in pubblicazione fino al 3 ottobre 2018 (www.ti.ch/pd).

Le modifiche prevedono una serie di indirizzi, misure concrete e compiti (all'indirizzo del Cantone e dei Comuni) per frenare, da una parte, la dispersione insediativa e sostenere uno sviluppo compatto degli insediamenti e, dall'altra, a migliorare la qualità del tessuto costruito a favore della qualità di vita di chi vi abita e vi lavora. A favore della qualità in particolare, le schede modificate chiedono di realizzare una rete di spazi pubblici e aree verdi (per l'incontro, l'interazione sociale, il ristoro e lo svago), una maggiore concentrazione di abitanti e addetti presso luoghi ben serviti dai trasporti pubblici e dotati di servizi alla popolazione e all'economia (fra cui anche una adeguata offerta sanitaria) e la promozione di un alto grado di mescolanza funzionale, sociale e generazionale per garantire vitalità nei diversi quartieri (evitando per esempio effetti di ghettizzazione, insicurezza o "dormitorio"). Queste modifiche offrono dunque una risposta alle questioni sollevate dalle mozioni, integrando il tema dei fabbisogni degli anziani in una strategia generale.

Le misure indicate dal Piano direttore si indirizzano all'operato dei Comuni in materia di governo del territorio, poiché - è importante ricordarlo - la LPT attribuisce agli Enti locali la competenza e l'autonomia della definizione dei contenuti, dell'intensità d'uso e dell'organizzazione dello sviluppo degli insediamenti, in particolare tramite lo strumento del Piano regolatore, che secondo la scheda R6 dovrà essere adeguato alla LPT entro 5 anni dall'entrata in vigore delle modifiche del Piano direttore.

Sullo specifico tema del recupero e ristrutturazione di edifici dei nuclei storici della mozione Pagnamenta del 23 giugno 2014 è poi anche da segnalare il Messaggio governativo n. 7513 in risposta alla mozione n. 1257 Canepa-Terraneo e cofirmatari del 18 settembre 2017 intitolata *Abbandono dei nuclei originari dei Comuni: recuperiamo il recuperabile* che propone di introdurre incentivi finanziari per evitare l'abbandono degli edifici. Entrambe le mozioni tendono, sebbene con sfumature diverse, allo stesso obiettivo, cioè a chiedere un intervento diretto dello Stato per recuperare la sostanza edilizia storica e riportare vitalità dei nuclei. Nel Messaggio n. 7513 il Governo si esprime criticamente nei confronti di questo tipo di richiesta, spiegando che non rappresenta una risposta realistica ai diversi fattori e problemi che determinano l'abbandono dei nuclei storici, fra cui sono da citare in particolare le dinamiche economiche globali che rendono più attrattivi gli agglomerati, nonché la necessità di sviluppare progetti integrati a scala regionale, in modo da creare un substrato economico-sociale che sostenga l'attrattiva dei nuclei come luogo d'abitazione perché inseriti in contesti che rispondono alle molteplici esigenze della società (e a maggior ragione degli anziani) in termini di offerta di servizi. Per i maggiori dettagli si rimanda al Messaggio governativo n. 7513.

RISPOSTE ALLE MOZIONI

Nello specifico delle domande formulate nelle singole mozioni, questo Consiglio risponde come segue:

1. **Mozione 7 novembre 2016 presentata da Paolo Pagnamenta e cofirmatari “Abitare e abitare bene a tutte le età: per un Ticino 2040 intergenerazionale”**

a. ***Creare un centro di competenza interdipartimentale con lo scopo di attuare il Piano cantonale dell'alloggio e coordinare la realizzazione di edifici o quartieri intergenerazionali, promuovendo anche le società di pubblica utilità***

Un'adeguata e attenta gestione della tematica alloggio richiama sempre più l'esigenza di passare da un approccio settoriale ad uno interdisciplinare, con conseguente aumento della complessità di gestione del medesimo e di riflesso la necessità di poter far capo a competenze specifiche e qualificate. A tale scopo il Governo ha previsto tra i nuovi compiti e quindi nel preventivo 2019 e nella pianificazione finanziaria le risorse necessarie per l'istituzione nel corso del 2019 di un centro di competenza alloggio (CCA) presso la SUPSI. Il CCA dedicherà particolare attenzione alla dimensione sociale e territoriale, servendosi di competenze interdisciplinari in grado di analizzare e interpretare questo fenomeno complesso in termini quantitativi e qualitativi. Quest'ultimo collaborerà attivamente, oltre che con il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), responsabile dell'applicazione della legge sull'abitazione, con il Dipartimento del territorio (DT) per gli aspetti urbanistici, territoriali e costruttivi e potrà avvalersi delle fonti statistiche a disposizione dell'USTAT. Il CCA risponde all'esigenza di disporre di un quadro periodicamente aggiornato della reale situazione del mercato dell'alloggio quale supporto informativo per elaborare misure concrete d'intervento da parte dell'ente pubblico nell'ambito degli alloggi a pigione sostenibile. Sulla base del quadro generale della situazione sarà inoltre possibile aggiornare l'attuale progetto di piano cantonale dell'alloggio identificando misure d'intervento specifiche che meglio si adattano al mutato contesto di riferimento.

Lo sviluppo del predetto centro dovrebbe articolarsi in due fasi:

- fase 1, della durata di circa 18 mesi, che prevede la creazione della struttura del CCA. In questa fase verranno identificati gli obiettivi, le modalità di lavoro, l'organizzazione del centro di competenze, il coinvolgimento degli stakeholder e verranno definite le sue prestazioni, nonché l'implementazione di una banca dati per il monitoraggio, e il modello esplicativo per la costruzione di scenari di sviluppo del mercato immobiliare. Sulla base di queste risultanze sarà allestito un messaggio governativo all'attenzione del parlamento per confermare l'esigenza di consolidamento del centro di competenza e approvarne il necessario credito per il finanziamento quadriennale del medesimo;
- fase 2, concernente l'operatività del CCA, la cui durata è prevista per un periodo di 4 anni, rinnovabile sulla base dei risultati raggiunti. Durante questa fase il centro di competenze svolge le sue principali attività di monitoraggio della situazione dell'alloggio nel Canton Ticino, elabora regolarmente scenari sullo sviluppo del mercato immobiliare, con particolare riferimento alla disponibilità di alloggi sostenibili, e propone misure d'intervento (i.e. tecniche, sociali, economiche) per ridurre eventuali situazioni di squilibrio tra esigenze ed offerta, tenendo conto degli aspetti congiunturali e strutturali. In questa seconda fase il CCA ha la facoltà di rispondere ad enti terzi (in particolare a comuni) e svolgere progetti di ricerca, mobilitando anche risorse supplementari, con lo scopo di promuovere le conoscenze in questo ambito e di favorire soluzioni innovative.

b. Creare delle linee guida con lo scopo di facilitare la costruzione o la ristrutturazione di stabili e appartamenti per anziani autosufficienti o per giovani famiglie

Con l'avvio del CCA, prendendo spunto dalle buone prassi in uso a livello nazionale e internazionale, si prevede la definizione di linee guida che fungano da supporto agli operatori del settore per gli aspetti strutturali, logistici e sociali.

In tale ambito si prevede la definizione di procedure alla definizione e al rilascio di un label cantonale per stabili o quartieri che rispondano ai requisiti definiti nelle linee guida.

c. Creare basi legali e pianificatorie per incentivare la realizzazione di edifici o quartieri intergenerazionali

Come spiegato nell'introduzione, il Cantone ha integrato il tema nelle recenti modifiche del Piano direttore (vedere in particolare gli indirizzi della scheda R10), ma spetta ai Comuni trovare le soluzioni concrete nei loro Piani regolatori che corrispondono al meglio alle loro caratteristiche territoriali, sociali ed economiche, nonché alla situazione del mercato immobiliare. Questa competenza e autonomia è stata d'altronde rivendicata con fermezza dai Comuni stessi nell'ambito della pubblica consultazione delle modifiche delle schede R1, R6 e R10 del Piano direttore. Le soluzioni che i Comuni vorranno adottare devono tenere conto degli obiettivi, indirizzi e misure delle già citate schede in materia di qualità e sviluppo compatto degli insediamenti, nonché di gestione efficiente delle riserve edificatorie esistenti nelle zone edificabili in vigore. Per aiutare i Comuni in questo compito, il Dipartimento del territorio mette a disposizione una Linea Guida per l'elaborazione del *Programma d'azione comunale per lo sviluppo insediativo centripeto di qualità*, uno strumento strategico che i Comuni sono tenuti a elaborare per l'adeguamento dei loro Piani regolatori e per guidare le loro decisioni e scelte anche nell'ambito di altre politiche (sociali, sanitarie, culturali, educative, ecc.) con ripercussioni d'ordine territoriale. Per il suo allestimento il CdS ha già licenziato uno specifico messaggio all'attenzione del Gran Consiglio in data 27.6.2018 allo scopo di stanziare un sostegno finanziario ai Comuni di 4 Mio. Il relativo Messaggio accompagnerà l'adozione e la pubblicazione delle schede R1, R6 e R10.

d. Snellire gli iter procedurali per l'ottenimento delle licenze necessarie

Lo snellimento degli iter procedurali è uno degli obiettivi del Dipartimento del territorio legato alla revisione della Legge edilizia. La consultazione del disegno di legge, avvenuta nella primavera del 2018, ha permesso di individuare margini di ottimizzazione che saranno integrati nel testo definitivo. Il Messaggio del CdS sarà licenziato nei prossimi mesi.

2. Mozione 23 giugno 2014 presentata da Lorenzo Orsi (ripresa da Graziano Crugnola) per il Gruppo PLRT "Promuovere la costruzione di abitazioni adatte anche ad anziani autonomi autosufficienti"

a. Adozione di criteri tipo per abitazioni a misura di anziano (ad esempio sul modello del Pentologo dell'associazione Generazione & Sinergie, utilizzato nel recente concorso "Abitare bene in tutte le età")

Si rinvia alla risposta della mozione n. 1, lettera b.

b. *Interventi sugli spazi pubblici ed i luoghi di aggregazione, sull'arredo urbano, sui servizi (non solo dunque nelle abitazioni e nelle residenze)*

Si conviene che intervenire unicamente sugli stabili, senza considerare i quartieri circostanti, rappresenta un limite oggettivo allo sviluppo di luoghi di aggregazione, in quanto luoghi che influenzano la qualità di vita delle persone, creando coesione sociale e riducendo l'isolamento e lo stato di solitudine.

Pertanto, le linee guida indicate nella risposta alla mozione n. 1 lettera b dovranno riferirsi sia ad edifici che a quartieri, al fine di promuovere l'integrazione sociale e favorire il benessere della collettività.

Nel nostro Cantone si sono sviluppati dei progetti che mirano al miglioramento dei quartieri, proprio nell'ottica sopra enunciata. Si veda ad esempio il Progetto Quartieri di Lugano, grazie al sostegno finanziario del Programma di Integrazione Cantonale (PIC), che sulla base dei risultati emersi da un'indagine conoscitiva della popolazione (sui bisogni e sulle proposte di miglioramento dei quartieri), ha realizzato due esperienze con l'intento di coinvolgere la cittadinanza e la rete associativa: i caffè-quartiere (Molino Nuovo e Pregassona) e i laboratori di co-progettazione urbana. I primi rappresentano un punto di incontro facilmente accessibile che permette una maggiore conoscenza reciproca (tra cittadini e tra enti/associazioni), la diffusione di informazioni legate al quartiere (attività, eventi), il confronto su preoccupazioni condivise. I laboratori hanno, invece, l'intento di promuovere la partecipazione cittadina nell'ambito della riflessione legata agli spazi esistenti nei quartieri. Si tratta di piccoli gruppi di popolazione che si incontrano per riflettere sulla progettazione di piccoli spazi urbani del loro quartiere, in collaborazione con uno studio di architettura specializzato nei processi partecipativi.

Le modifiche delle schede R1, R6 e R10 riconoscono agli spazi pubblici un ruolo centrale nel migliorare la qualità di vita negli insediamenti, poiché sono luoghi d'incontro, d'integrazione e di formazione del senso della collettività. Per questo molte misure delle citate schede, nonché le indicazioni della Linea Guida sul Programma d'azione comunale, sono finalizzate a porre gli spazi pubblici – la loro messa in rete, la loro accessibilità a tutte le fasce della popolazione, la cura del loro arredo urbano – al centro delle riflessioni che i Comuni dovranno condurre per riordinare il loro assetto pianificatorio ai sensi della LPT. L'offerta di servizi alla popolazione – e nel caso specifico agli anziani – in luoghi adeguati, ben accessibili coi trasporti pubblici o a piedi, con la presenza di una massa critica di utenti che ne permettano la sussistenza è anche un importante fattore di miglioramento della qualità di vita nei nostri insediamenti, sul quale le modifiche del Piano direttore e la Linea Guida pongono l'accento.

c. *Incentivi (edificatori) per chi costruisce tipologie abitative ad alto tasso di integrazione multigenerazionale o/e a misura di anziano*

Si rinvia alla risposta della mozione n. 1 lettera c.

d. *Trattative con istituti di credito per la concessione di tassi agevolati (come fatto per le costruzioni Minergie)*

La concessione di crediti a tassi agevolati per determinate tipologie d'interventi edilizi rientra nelle competenze e nelle strategie aziendali degli istituti di credito.

e. *Promozione e sviluppo della tematica a livello della formazione professionale (SUPSI/USI) e coinvolgimento degli operatori del settore (progettisti, tecnici, immobiliari, operatori socio-sanitari, ecc.)*

Presso la SUPSI uno dei canali che conduce all'introduzione di nuovi temi nella formazione di base è la ricerca applicata. Alcuni anni fa è stato realizzato un progetto di ricerca interdisciplinare dal titolo Coabitanti-Ti, che ha coinvolto in particolare il Dipartimento ambiente costruzioni e design (DACD) e l'allora Dipartimento sanità (DSAN) e che ha avuto delle ricadute positive sulla formazione di base (vedi sotto). Nel 2015, un gruppo di docenti-ricercatori afferenti a vari Dipartimenti ha sottoposto al bando interno SUPSI il progetto "Abitazioni per tutte le generazioni", che tra i vari obiettivi si prefiggeva quello di sviluppare nuove attività didattiche per gli studenti di architettura e, in misura minore, per gli studenti di ergoterapia e di ingegneria. Purtroppo il progetto non è stato ritenuto tra quelli meritevoli di finanziamento (ma non è escluso che venga ripresentato in futuro).

La situazione pertanto si presenta oggi nel modo seguente:

Ergoterapia - Il tema delle abitazioni per anziani (e più in generale delle abitazioni accessibili a tutti) è trattato approfonditamente, sia per quanto concerne la valutazione dell'accessibilità ed i possibili interventi (entrambi svolti da ergoterapisti in collaborazione con altre figure professionali), sia per la concezione di spazi che permettono la partecipazione. Fin dal primo semestre, attraverso vari modelli teorici e tramite casi clinici, gli studenti comprendono la rilevanza dell'ambiente per lo svolgimento delle attività e la promozione della partecipazione delle persone. Vi è poi un modulo di terzo semestre chiamato "Il potenziale terapeutico dell'ambiente" (4 ECTS) nel quale vengono presentati i risultati del progetto Co-Abitanti, integrando nuovi progetti promossi a livello locale, nazionale ed internazionale. I casi clinici inerenti persone anziane sono collocati nei moduli dal secondo al sesto semestre.

Architettura - Nel 2016, al DACD è stato organizzato un corso (VI sem TP e PAP) in cui gli studenti avevano il compito di progettare un "Edificio abitativo per tutte le età a Lugano", con il coinvolgimento del Centro Competenze Anziani del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale DEASS.

Cure infermieristiche - Gli studenti di cure infermieristiche vengono sensibilizzati all'argomento in relazione al potenziale valore aggiunto della domotica (in una lezione specifica).

Lavoro sociale - Per gli studenti di lavoro sociale è in fase di preparazione un modulo opzionale sulla situazione dell'anziano, che entrerà nel piano di studio con la riforma curricolare attualmente in atto.

Per quanto concerne l'USI, pur non avendo uno specifico corso, il tema è trattato in modo trasversale nel percorso formativo presso l'Accademia di architettura di Mendrisio, in modo particolare nei moduli "[Forme dell'abitare](#)" e "[Architettura sociale](#)".

3. *Mozione 23 giugno 2014 presentata da Paolo Pagnamenta per il Gruppo PLRT "Favorire la ristrutturazione di case a misura di anziano e senza barriere architettoniche nei nuclei abitati di città e villaggi"*

a. *Creazione di discariche pubbliche a prezzi controllati destinate a chi opera in questa direzione*

Si premette che in tutte le discariche i prezzi sono stabiliti con la supervisione del Cantone per garantire la copertura dei costi, per evitare situazioni di monopolio e per favorire il riciclaggio. Le tariffe applicate in Ticino sono in linea con quelle praticate nel resto della Svizzera.

È estremamente difficile verificare che il materiale depositato in discarica derivi da cantieri di ristrutturazioni di edifici in nuclei storici allo scopo di favorire il mantenimento degli anziani in casa. Infatti spesso il materiale dei cantieri non viene trasportato direttamente in discarica, bensì fatto dapprima transitare da centri di riciclaggio in cui viene mescolato con altro materiale di altri cantieri e solo in seguito portato in discarica, dove, a quel punto non è più reperibile la provenienza.

b. *Adeguamento delle tasse legate alla costruzione (occupazione area pubblica, licenza edilizia, tasse d'allacciamenti e vari)*

Si tratta di prelievi che rientrano nelle competenze dei Comuni.

c. *Bonus a livello di indici, altezze ed altre facilitazioni operando sui piani regolatori*

Si rinvia alla risposta della mozione n. 1 lettera c.

d. *Adeguamento dei piani regolatori onde favorire l'eliminazione di barriere architettoniche e la creazione di ascensori*

Si rinvia alla risposta della mozione n. 1 lettera c.

CONCLUSIONI

Il Consiglio di Stato condivide lo spirito e gli intendimenti generali alla base delle tre mozioni oggetto del presente rapporto e s'impegna a promuoverli e sostenerli nei vari ambiti in cui essi possono trovare concreta applicazione. In particolare intende costituire un Centro di competenza cantonale che possa dar seguito al monitoraggio e allo sviluppo del settore dell'alloggio, con un'attenzione specifica ad un ragionevole sviluppo dell'offerta di appartamenti a misura degli anziani, e ai criteri che permettono la realizzazione di edifici e/o quartieri che migliorino la coesione sociale e la qualità di vita dei cittadini.

Si tratta di obiettivi perseguiti dal Cantone anche in materia di pianificazione del territorio, attraverso il Piano direttore, in particolare le schede R1, R6 ed R10, le cui modifiche recentemente adottate dal Consiglio di Stato indicano ai Comuni, i principali attori in materia pianificatoria ed edilizia, come adattare il loro Piano regolatore e come condurre le loro scelte e decisioni con incidenza territoriale verso uno sviluppo insediativo di maggiore qualità per tutte le fasce della popolazione.

Considerato quanto sopra esposto, il Consiglio di Stato ritiene evase le mozioni summenzionate.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente: Claudio Zali

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri

Annesse: Mozioni del 7 novembre 2016 e del 23 giugno 2014

MOZIONE

Abitare e abitare bene a tutte le età: per un Ticino 2040 intergenerazionale

del 7 novembre 2016

Contesto generale

Il fenomeno in atto dell'invecchiamento della popolazione, dovuto essenzialmente alla longevità e al calo delle nascite, continua a far registrare incrementi sempre più significativi della popolazione appartenente alla cosiddetta terza età; basti pensare che nel 2040, ossia fra 24 anni, si prevede un aumento del 15% della nostra popolazione con un aumento del 70% degli ultra sessantacinquenni e del 140% degli ultra ottantenni.

Le strategie che la Svizzera sta perseguendo per far fronte a questa evoluzione della popolazione, con particolare attenzione rivolta alla politica sanitaria, sociale, finanziaria e a quella abitativa, si concentrano essenzialmente nel proposito di **riuscire a ritardare la presa a carico di prestazioni di cure stazionarie per persone anziane** attraverso la prevenzione, la promozione della salute ed il mantenimento il più a lungo possibile dell'autonomia. Detto in termini di politica dell'alloggio tale strategia promuove il concetto **dell'abitare il più a lungo possibile a casa propria** e pertanto si intende stimolare i vari attori del mondo dell'edilizia e del mercato immobiliare a progettare e realizzare stabili e quartieri abitativi particolarmente idonei alla convivenza di più generazioni.

In una società che invecchia è di fondamentale importanza il modo in cui gli anziani trascorreranno l'ultimo periodo della loro vita, sia se soli o se inseriti in un contesto sociale specifico ove saranno assistiti in modo confacente con il loro stato di salute. È ormai comprovato che il contesto abitativo, ambientale e sociale in cui vive l'anziano sarà ideale se, oltre agli aspetti di qualità architettonica, ambientale e logistica, si riuscirà ad assicurare alla persona quel giusto calore umano attraverso **l'interazione intergenerazionale** con persone che le saranno vicine.

Vivere in un contesto intergenerazionale significa dedicarsi reciproca attenzione in questa società composta da variegate generazioni, armonizzate tra di loro ed equilibratamente rappresentate. È un fattore basilare per garantire mediamente una buona qualità di vita.

Da varie informazioni raccolte attraverso organizzazioni di categoria sembrerebbe che la situazione in molte parti della Svizzera sia molto più soddisfacente rispetto a quella del nostro Cantone, grazie soprattutto ad alcune iniziative pubbliche ed a molte promosse da privati. Nel Ticino, dove tra l'altro la dispersione insediativa e l'orografia del territorio rendono il problema più complesso, siamo purtroppo di parecchio in ritardo se consideriamo che i dati relativi all'invecchiamento demografico nei prossimi 50 anni pubblicati dall'Ufficio federale di statistica erano noti già fin dai primi anni di questo secolo. Tuttavia, fortunatamente, negli ultimi tempi qualcosa si sta muovendo: aumentano i progetti e le proposte abitative, quasi solo da parte di privati, segno che il mercato (ma meno la politica) ha capito che di questo genere di alloggi idonei vi è forte bisogno e si sta assistendo ad una ricorrente e sempre più elevata richiesta.

Per il momento appare evidente che le istituzioni, in particolare Comuni e Cantoni, si stanno occupando ancora troppo poco di questo problema, **mancano una adeguata informazione, una corretta comunicazione ed una politica di sostegno attiva alle iniziative testé ricordate.**

Situazione nel Canton Ticino

Il **Consiglio di Stato**, tramite il Dipartimento della sanità e della socialità, ha il mandato di applicare la Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle attività a favore delle persone anziane (Lanz) tramite la concessione di contributi ad enti di diritto pubblico, privato o per iniziative proprie. In particolare all'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio compete la gestione del sistema di finanziamento degli istituti per anziani: case di riposo medicalizzate, istituti per anziani che dispongono del reparto Alzheimer e appartamenti protetti.

Con il messaggio n. 6621 del 21 marzo 2012 il Consiglio di Stato ha licenziato il Rapporto di Pianificazione della capacità di accoglienza degli istituti per anziani del Canton Ticino per il periodo 2010-2020 quale aggiornamento dello stesso documento elaborato nel 2003 per il periodo 2000-2010. Questo ambito di intervento dell'ente pubblico è però strettamente legato alle necessità dell'anziano bisognoso di cure o non più autosufficiente.

Nel 2015 è stato stampato il volume **Fragilità e risorse della popolazione anziana in Ticino** nato dalla collaborazione tra l'Ufficio di Statistica del Cantone Ticino, il Centre interfacultaire de gérontologie et d'études des vulnérabilités dell'Università di Ginevra, il Centro competenze anziani della SUPSI e il Dipartimento della sanità e della socialità. Gli autori Francesco Giudici, Stefano Cavalli, Michele Egloff e Barba Masotti hanno presentato le caratteristiche dello stato della popolazione anziana nel Canton Ticino ed analizzato molteplici aspetti legati ai giovani anziani e alla quarta età. Sul **piano nazionale** è rilevante la pubblicazione dell'UNI Luzern - IFZ (*Demographie und Wohnungswirtschaft, Pensionierte auf dem Wohnungsmarkt, di Jöelle Zimmerli e Markus Schmidiger*) che illustra quali sono i desideri e i bisogni abitativi delle generazioni che stanno invecchiando rispetto alle offerte di mercato; si sottolinea l'importanza dello sviluppo di un modello abitativo di quartieri e case intergenerazionali piuttosto che quello di residenze per senior.

Il 30 aprile 2015 il Dipartimento della sanità e della socialità ha inoltre posto in consultazione il Progetto di **Piano cantonale dell'alloggio (PCA)** chiedendo a Comuni, associazioni ed enti di far pervenire le osservazioni entro il 20 giugno 2015. Ricordiamo a questo proposito **le ragioni** per le quali è nato questo progetto di intervento nel mercato dell'alloggio: quelle di tipo sociale (necessità di mescolanza generazionale nei Comuni), quelle di organizzazione territoriale (difficoltà di reperimento di alloggi in affitto a costo ragionevole negli agglomerati) e quelle di ordine economico (riduzione del fabbisogno di investimenti in infrastrutture di mobilità e per la coesione sociale). È utile ricordare che il parco degli alloggi ticinesi è **vetusto**: il 46% è stato edificato prima del 1960 e le necessità di rinnovo verranno a scadenza nei prossimi anni in modo importante.

Il documento definitivo, che non è ancora stato presentato, si prefigge di *“coordinare gli interventi del Cantone nel settore dell'alloggio sussidiato e dell'accesso alla proprietà e di promuovere un'adeguata attività in formazione ... e indica, in particolare, la necessità di nuovi alloggi, di risanamento degli esistenti e dell'acquisto di abitazioni”*.

Il **Gran Consiglio** non ha ancora avuto modo di occuparsi concretamente di questa tematica e neanche del piano cantonale dell'alloggio anche se nel 2014 sono stati presentati due atti parlamentari per promuovere la realizzazione di abitazioni adatte ad anziani autonomi ed autosufficienti.

Lorenzo Orsi, per il Gruppo PLRT, il 23 giugno 2014 ha presentato la mozione **“volta a promuovere la costruzione di abitazioni adatte anche ad anziani autonomi e autosufficienti”** mentre Paolo Pagnamenta, sempre per il Gruppo PLRT, il 23 giugno 2014 la mozione **“Favorire la ristrutturazione di case a misura di anziano e senza barriere architettoniche nei nuclei abitativi di città e villaggi”**.

Entrambe le mozioni, allegate al presente atto, non sono ancora state evase per cui con la presente mozione si sollecita una risposta del Consiglio di Stato.

Progetto per un Ticino 2040 intergenerazionale

Anche in Ticino devono essere gettate le basi per promuovere un invecchiamento attivo della popolazione in quella fascia di età (terza età) dove si è ancora indipendenti e autosufficienti nonché sostenere quelle famiglie giovani che necessitano di appartamenti a pigione moderata per la creazione del proprio nucleo familiare. Questo significa pianificare sul territorio insediamenti abitativi esistenti e nuovi in modo che si abbiano a poter sviluppare sinergie dove le famiglie appartenenti a più fasce generazionali possano interagire. In tale prospettiva dovranno essere creati spazi abitativi, sociali e ricreativi ove tali obiettivi possano trovare concreta realizzazione evitando parallelamente la ghettizzazione tra le varie fasce sociali e demografiche.

Questo potrà essere favorito nella sua attuazione in virtù del fatto che molte abitazioni costruite negli anni '60-'80 non sono più adeguate alle esigenze abitative e soprattutto energetiche attuali e dovranno essere risanate in armonia con tali esigenze. Il recupero di abitazioni esistenti è da sostenere in quanto risponde da un lato ad un concetto di riattivazione e dall'altro evita consumo di ulteriore territorio.

Del resto deve altresì essere considerato che con l'aumento del valore dei terreni e degli immobili in generale, soprattutto nelle zone urbane e periurbane, l'accesso all'alloggio per famiglie giovani e per pensionati appare sempre più oneroso e spesso irrealizzabile.

Da qui la necessità di un adeguato Piano cantonale dell'alloggio che abbia a delineare e promuovere alloggi a pigione moderata adatti all'anziano ancora autosufficiente, a pensionati e a giovani famiglie.

L'obiettivo deve anche essere quello di una ottimizzazione degli investimenti e delle spese dell'ente pubblico e va altresì considerata la necessità di una razionalizzazione dei trasporti pubblici e dei servizi, essenziali per un'attivazione moderna e soprattutto rispettosa dell'ambiente.

Giova qui ricordare che una coordinata pianificazione degli insediamenti comporta i seguenti vantaggi:

- riduzione dei costi di costruzione e manutenzione delle infrastrutture a carico dell'ente pubblico;
- riduzione dei costi dei servizi a carico dell'ente pubblico;
- riduzione del consumo di territorio;
- riduzione dei casi di ghettizzazione di persone anziane o meno agiate;
- miglioramento delle condizioni e della qualità di vita.

Per raggiungere i propositi di cui sopra deve essere avviata una stretta collaborazione tra il Dipartimento del territorio, responsabile della pianificazione territoriale e della costruzione di edifici, e il Dipartimento della sanità e della socialità, responsabile dell'offerta di prestazioni base alla popolazione.

In seconda battuta sarebbe anche coinvolto il Dipartimento finanze e economia dal momento che verrebbe ridimensionato l'effetto Florida, ovvero l'emigrazione di coppie in pensione verso Stati con un tenore di vita meno caro.

Con il presente atto non si chiede di creare nuovi organismi amministrativi né tantomeno erogare ulteriori sussidi, bensì di istituire un centro di competenza interdipartimentale, facendo leva sulle risorse umane di cui il Cantone già dispone, e di elaborare linee guida affinché si abbia a poter facilitare la concretizzazione degli obiettivi qui auspicati e perseguiti, il tutto evitando di creare macchinosi meccanismi che non fanno altro che aumentare la burocrazia, i costi e scoraggiare gli investitori.

Strumenti di coordinamento e linee guida semplici e performanti gioveranno anche ai fini di uno sgravio dell'Amministrazione cantonale e comunale a beneficio di tutti.

Al riguardo, a titolo di esempio, segnaliamo la realizzazione del Pentalogo da parte dell'Associazione Generazioni & Sinergie (www.generazioni-sinergie.ch). Questo utile strumento creato per valutare se un progetto abitativo, un appartamento, una casa o un quartiere permettono di vivere bene a tutte le età, è stato utilizzato anche dalla giuria nella valutazione dei progetti abitativi presentati ai concorsi "Abitare bene a tutte le età" (edizioni 2014 e 2016) promossi da Atte in collaborazione di Generazioni & Sinergie.

Favorire senza erogare risorse pecuniarie significa, ad esempio, adeguare i piani regolatori introducendo nelle normative di attuazione bonus sugli indici edificatori o maggiori altezze laddove gli edifici destinati a tali obiettivi si inseriscono in modo armonioso nel contesto circostante urbano. Evidentemente devono essere individuate soluzioni semplici e concrete, nel rispetto delle direttive federali, preservando gli spazi verdi oggi indispensabili per migliorare la qualità di vita.

In sostanza, con la presente mozione si invita il Consiglio di Stato ad affrontare il tema legato ai bisogni dei cittadini in ambito abitativo per i prossimi 20 anni, in modo di:

- colmare il vuoto di relazioni e reciproca assistenza che sono fondamentali per l'anziano e per le giovani famiglie;
- creare alloggi a pigione contenuta accessibili a tutte le generazioni;
- edificare/ristrutturare spazi abitativi flessibili per accogliere famiglie intergenerazionali (dimensioni degli spazi diverse, rispetto delle norme per la disabilità, predisposizioni non vincolanti, luoghi di incontro, spazi verdi,...).

Conclusioni

Per far fronte alle impellenti necessità della società dovute all'aumento demografico delle persone di terza e quarta età e alla diminuzione delle nascite, si chiede al Consiglio di Stato di:

- **creare un centro di competenze interdipartimentale con lo scopo di attuare il Piano cantonale dell'alloggio e coordinare la realizzazione di edifici o quartieri intergenerazionali, promuovendo anche le società di pubblica utilità;**
- **creare delle linee guida con lo scopo di facilitare la costruzione o la ristrutturazione di stabili e appartamenti per anziani autosufficienti o per giovani famiglie;**
- **creare basi legali e pianificatorie per incentivare la realizzazione di edifici o quartieri intergenerazionali;**
- **snellire gli iter procedurali per l'ottenimento delle licenze necessarie.**

In conclusione, i Gruppi PLR, Lega, PPD, PS, La Destra, i Verdi, insieme a Montagna Viva, chiedono al Consiglio di Stato di chinarsi su tali obiettivi onde poter concretizzare in tempi brevi quanto richiesto in questa mozione.

Paolo Pagnamenta

Caverzasio - Dadò - Durisch - Farinelli - Maggi - Mattei - Pinoja

MOZIONE

Promuovere la costruzione di abitazioni adatte anche ad anziani autonomi e autosufficienti

del 23 giugno 2014

Premessa

Il numero di persone anziane e molto anziane in Svizzera è in costante aumento. Si stima che nel 2020 una persona su cinque avrà più di 65 anni e nel 2030 una su quattro. Saranno circa 700'000 gli ottantenni o ultraottantenni. In una società che invecchia è di fondamentale importanza il modo in cui gli anziani trascorreranno l'ultimo periodo della loro vita, se saranno soli o se saranno inseriti in un contesto sociale e come saranno assistiti e curati.

L'invecchiamento della popolazione ed il continuo aumento delle aspettative di vita pongono alla società nuove esigenze di integrazione nei confronti della terza età. Le persone anziane dovrebbero poter vivere il più a lungo possibile in modo autosufficiente a casa propria. Oltre a un'offerta di prestazioni adeguata, sono necessari a tal fine un contesto abitativo appositamente studiato e abitazioni idonee.

L'elevata speranza di vita pone gli anziani, la loro famiglia, la politica e la società di fronte a problemi inediti. Si sta allungando sempre di più il periodo di vita che va dall'età pensionabile a quella di maggiore vulnerabilità, in cui si deve fare i conti con un progressivo declino fisico e mentale. Molti anziani desiderano mantenere il più a lungo possibile la propria indipendenza continuando a vivere nel proprio appartamento. L'abitazione, il luogo di residenza, i costi abitativi e la sicurezza dell'alloggio assumono dunque un'importanza maggiore. Gli anziani che necessitano di un aiuto possono oggi scegliere tra un ampio ventaglio di concetti abitativi, varie offerte di cura e servizi e strutture ospedaliere.

Nel merito

Un aspetto importante delle soluzioni abitative per la terza età è l'assenza di ostacoli all'interno delle abitazioni e dell'ambiente circostante. Accedere a un'abitazione senza impedimenti e poter usufruire senza limitazioni di spazi, immobili e impianti è un importante presupposto per consentire a chi ha difficoltà motorie di vivere il più a lungo possibile in modo autonomo e partecipare alla vita sociale. Tre sono i requisiti di base cui devono rispondere tutti i progetti: assenza totale di gradini, passaggi larghi e sufficiente spazio per muoversi.

Fra i diversi criteri, oltre a quelli architettonico-abitativi, assumono importanza preponderante i criteri intergenerazionali e relazionali (per esempio la convivenza di giovani coppie, di famiglie, di coppie di anziani e di anziani soli; la creazione di opportunità e di strumenti atti a sviluppare una rete interna di aiuto reciproco; l'animazione del luogo abitativo attraverso la presenza di figure quali il custode sociale; l'utilizzabilità di spazi adatti a favorire le relazioni, l'incontro fra generazioni e la disponibilità di servizi e prestazioni socio-sanitarie modulabili).

Conclusione

Il presente atto parlamentare chiede al lodevole Consiglio di Stato di voler sviluppare una strategia a corto/medio termine che possa divenire un volano per la promozione di alloggi dove possano convivere diverse fasce d'età, rispondendo alle nuove esigenze poste dall'invecchiamento della popolazione.

Senza voler entrare nel dettaglio si potrebbero sin d'ora ipotizzare alcuni scenari d'azione come ad esempio:

- adozione di criteri tipo per abitazioni a misura di anziano (ad esempio sul modello del Pentagono dell'associazione Generazione & Sinergie, utilizzato nel recente concorso "Abitare bene in tutte le età");
- interventi sugli spazi pubblici ed i luoghi di aggregazione, sull'arredo urbano, sui servizi, (non solo dunque nelle abitazioni e nelle residenze);
- incentivi (edificatori) per chi costruisce tipologie abitative ad alto tasso di integrazione multigenerazionale o/e a misura di anziano;
- trattative con istituti di credito per la concessione di tassi agevolati (come fatto per le costruzioni Minergie);
- promozione e sviluppo della tematica a livello di formazione professionale (SUPSI/USI) e coinvolgimento degli operatori del settore (progettisti, tecnici, immobiliari, operatori sociosanitari, ecc.).

Per il Gruppo PLRT
Lorenzo Orsi

MOZIONE

Favorire la ristrutturazione di case a misura di anziano e senza barriere architettoniche nei nuclei abitati di città e villaggi

del 23 giugno 2014

Premessa

La presente iniziativa ha l'obiettivo, ambizioso ma non irrealistico, di coniugare le svariate esigenze della terza età in scenari abitativi che favoriscono il concetto di trattenere a casa il più possibile l'anziano. Ciò potrebbe essere realizzato attraverso la promozione di alloggi da ristrutturare situati in luoghi abitati ed abitabili predisponendoli a queste finalità. Questo potrà essere raggiunto con facilitazioni a chi sposterà quest'idea e la vorrà concretizzare attraverso una progettazione ed una realizzazione che tenga conto di tutte le esigenze legate al vivere dell'anziano. La ristrutturazione di stabili abitativi nei nuclei comporta dei costi superiori, rispetto a un nuovo edificio, ma ha molteplici vantaggi che spesso sono sottovalutati o non vengono addirittura considerati nel loro complesso.

1. Ristrutturare per preservare il territorio

L'edificazione di case monofamiliari o palazzine d'appartamento comporta, inevitabilmente, l'utilizzo di nuove porzioni di territorio, molto spesso ancora verdi. Oltre quindi al sacrificio di queste aree pregiate che possono essere destinate a beneficio di una maggior qualità di vita collettiva, si costringe ad investire viepiù risorse di urbanizzazione e di servizi a loro destinati.

Siccome è risaputo come in molti comuni si fatica a garantire servizi adeguati su tutto il loro territorio, andando in questa direzione si potrà sfruttare al meglio ciò che già esiste e semmai migliorarlo con minor dispendio finanziario.

2. Ristrutturare per garantire e favorire la vita sociale

Con il tempo e, come si diceva, per i costi edificatori superiori rispetto alle nuove abitazioni, le case e gli appartamenti dei nuclei sono stati gradualmente abbandonati in molti comuni.

Vi sono quindi molti nuclei con edifici, anche meritevoli dal punto di vista architettonico, lasciati allo stato di degrado in attesa di nuove soluzioni che faticano a delinearsi. Inoltre l'assenza di posteggi in loco o nelle vicinanze scoraggia anche chi vorrebbe rientrare ad abitare in questi aggregati abitativi.

Per di più l'assenza della componente umana svuota di contenuti e di attrattiva questi spazi che potrebbero costituire un arricchimento per tutto il contesto sociale e umano che caratterizzava una comunità.

3. Ristrutturare per tutelare la dignità di disabili e anziani

La ristrutturazione di case nei nuclei senza barriere architettoniche permetterebbe di ampliare l'offerta e dare la possibilità all'anziano di essere, per quanto possibile, indipendente e autosufficiente. Inoltre la predisposizione al piano terreno di spazi per attività commerciali o sociali quali osterie, botteghe, ufficio postali, parrucchieri ed altri servizi potrà conferire un valore aggiunto alla comunità locale.

Di seguito elenchiamo una serie di misure che non costano all'ente pubblico e che potrebbero spingere il privato ad abbattere le barriere architettoniche.

- creazione di discariche pubbliche a prezzi controllati destinate a chi opera in questa direzione;
- adeguamento delle tasse legate alla costruzione (occupazione area pubblica, licenza edilizia, tasse d'allacciamenti e vari);
- bonus a livello di indici, altezze ed altre facilitazioni operando sui piani regolatori;

- adeguamento dei piani regolatori onde favorire l'eliminazione di barriere architettoniche e la creazione di ascensori.

In conclusione il Gruppo PLRT chiede al Consiglio di Stato di chinarsi su tali obiettivi onde poter concretizzare in tempi brevi quanto richiesto in questa mozione.

Per il Gruppo PLRT
Paolo Pagnamenta